



Incontro con i giornalisti per l'autore del «Sorpasso» «Non amo le celebrazioni ma questo festival mi piace» Emozioni per Alberto Sordi nominato «officier des Arts» dal ministro della Cultura Oggi è il giorno di «Fiorile»

Risi, profumo d'Italia

«Profumo d'Italia» a Cannes '93. Oggi scende in gara *Fiorile* dei fratelli Taviani mentre ieri è stata la giornata di Dino Risi. Il settantacinquenne regista, omaggiato dal festival, ha tenuto una vivace conferenza stampa e presenziato alla proiezione di *Profumo di donna*. Non è finita: il ministro Jacques Toubon ha attribuito ad Alberto Sordi le insegne di «officier des Arts et Lettres».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMINI

CANNES. «Fate delle domande intime. Non il senso del mio cinema o cose del genere». Dino Risi è in ottima forma. Abito panna su camicia celeste, capelli candidi e abbronzatura giusta, *Dino* — come lo chiamano qui — è reduce dalla seduta fotografica di rito sulla terrazza del Palais. Attorniato dai figli Marco e Claudio, entrambi registi, da Alberto Sordi, Lea Massari, Agostina Belli e Marisa Allasio, l'autore del *Sorpasso* gestisce con il consueto, morbido cinismo l'omaggio «alla carriera» che gli ha dedicato il 46° Festival di Cannes. Stamattina verrà presentato alla stampa di lui edito da Gremese: ieri pomeriggio, subito dopo la conferenza stampa, il cineasta milanese ha presenziato alla proiezione in Sala Lumière di *Profumo di donna*, primo titolo di una breve rassegna.

Pochi giornalisti all'incontro (c'è Arnold Schwarzenegger a Cap d'Antibes), un'atmosfera rilassata e amichevole, intonata alla proverbiale pigrizia dell'uomo. Nell'attesa delle domande intime richieste, Sordi ricorda nel suo francese un po' maccheronico un episodio ai margini di *Io, Venezia, la luna e tu*. «Mentre lo giravamo chiudevamo le case chiuse. Il nostro fermé le maisons fermées... Per esprimere la nostra solidarietà a quelle signorine ci pre-

sentammo, io e Dino, con un dolce e una bottiglia di spumante. Eh sì, le nuove generazioni non hanno conosciuto il paradiso». Brivido di imbarazzo, qualcuno sorride, soprattutto gli stranieri, mentre Lea Massari ghiaia l'uscita di Alberto con queste parole: «Perché togliere loro il paradiso? Ognuno ha il paradiso che si merita».

Poi, per fortuna, si passa a parlare di cinema. Una cronista chiede a Risi se farebbe un film su Tangentopoli. «Bah, è difficile raccontare l'Italia di oggi», risponde il regista. «È una realtà che cambia giorno per giorno, rischi di essere sorpassato dagli avvenimenti. Meglio una commedia su una famiglia italiana composta pressappoco così: un nonno mafioso, un padre politico, una madre pornostar, un figlio drogato...». Nel corso della sua carriera, Risi ha spesso anticipato le emergenze della cronaca, con *Mordi e fuggi* il terrorismo, con *In nome del popolo italiano* la lotta dei giudici alla corruzione. «Ma non mi sento incompreso. Semmai, mal compreso, il che non mi dispiace. In fondo il mondo dell'incomprensione degli altri», sorride arrotolando la sua celebre «eme» moscia. «Sono un solitario, per natura eviterei i festival, le conferenze stampa, le celebrazioni. Ma Cannes mi piace. È un festival allegro, simpatico, mica come quel



mortorio di Venezia». Molto amato dai francesi, che l'hanno spesso invitato sulla Croisette, Risi ricambia la cortesia prendendosi di nuovo con una certa critica italiana, di formazione marxista, che colpevolizza la commedia: dicevano che era borghese... «Pochi i rimpianti, magari il non aver potuto presentare a un festival un film a cui è molto affezionato. *Il peccato*, con Alberto Sordi. «Era così cinico e cattivo, peccato che non lo chiese nessuno».

La parola passa agli ospiti. Claudio Risi ricorda il suo apprendistato come aiuto regista, accanto a papà: «Mi ha insegnato a improvvisare, a captare qualsiasi cosa dalla vita e non solo dal copione». Mentre Marco confessa scherzosamente una piccola invidia: «Sto lavorando perché la gente di cinema dica: Dino Risi, figlio di Marco, invece del contrario». Entrambi sono venuti qui a Cannes in gran segreto, dovevano fare una sorpresa al padre, ma un cartello dell'organizzazione, all'aeroporto, ha rovinato tutto. Tenera la testimonianza di Marisa Allasio, che con Risi girò *Poveri ma belli*: «Non ero mai venuta a un festival, mi sento un pesce fuor d'acqua, eppure sono davvero felice di essere qui con voi». Visibilmente felice anche Alberto, che ieri pomeriggio, all'Hotel Martinez, ha ricevuto dal ministro della Cultura Jacques Toubon le insegne di «officier des Arts et Lettres».

Oggi, intanto, scende in campo il secondo film italiano: *Fiorile*. Ribattezzati da *Le Nouvel Observateur* «cameramen della solidarietà», i fratelli Taviani hanno voluto esprimere la loro solidarietà a Tognazzi, definendo *La scorta* «un film meraviglioso». Visto come film non le cose qui in Francia, un po' di campanilismo per una volta non guasta.

«La scorta» divide la stampa straniera

CANNES. Per la serie «de gustibus», vi segnaliamo che *La scorta*, alla stampa francese, non è piaciuto neanche un po'. Molte critiche negative e una stroncatura, quella dell'importante quotidiano *Libération*, a dir poco feroce. Ma Ricky Tognazzi e soci possono consolarsi almeno con la critica di *Variety* (nell'edizione quotidiana del festival), un giornale di settore che però, almeno per distributori e produttori, conta più di tutti i quotidiani francesi messi assieme: «Il film — scrive la critica Deborah Young — è memorabile per le sue convincenti caratterizzazioni e per l'atmosfera di tensione, in cui è tutt'altro che certo chi vincerà la lotta fra Bene e Male in corso in Italia». Francamente ci avremmo scommesso. Un film secco e per nulla compiaciuto come *La scorta* può piacere più agli anglosassoni, che a una critica cinéfila come quella francese.

Libération, dicevamo: «Se l'inferno dei cattivi film è lastricato di cattive intenzioni, *La scorta* è veramente infernale». *Nice Matin*: «Un film con troppo spettacolo e troppi luoghi comuni per essere cinema-verità. E con una sceneggiatura troppo approssimativa per fare della buona fiction». *La Croix*: «Troppi schematismi psicologici e luoghi comuni finiscono per compromettere la forza del messaggio». *L'Humanité*: «*La scorta* si rivelerà un buon telefilm quando lo vedremo in tv. Mandarlo in una competizione dove figurano Tchéché, Chen Kaige, Wenders e Jane Campion è fargli subire una prova inutile». No, ci spiace: pur nel rispetto dei gusti, il collega dell'*Humanité* si becca un cartellino giallo. Mettere il povero Tchéché sullo stesso piano degli altri tre autori citati, quella sì, è una bestemmia. Evidentemente monsieur Chauvin è vivo e lotta insieme a noi. O a loro. □A.C.



Dino Risi. Oggi viene proiettato il suo «La marcia su Roma». A sinistra una scena di «Fiorile» presentato stasera in concorso

sorta di flusso dai connotati quasi mistici. Una faccia dura ma al tempo stesso ieratica, come attraversata da un'ombra, da un rovello nascosto, da un male di vivere corrosivo. Compie le peggiori efferatezze senza muovere ciglio, uccide senza la parvenza di un'emozione. Mandato a Osaka, nel sud del Giappone, dal suo boss supremo, per appianare una controversia tra gang locali, incappa nel solito sanguinoso regolamento di conti. Con i suoi uomini (quelli sopravvissuti) sfugge alla trappola, non dopo essersi lasciato alle spalle un bel numero di cadaveri, e si rifugia in una baracca abbandonata sulla costa, in attesa degli eventi. Una spiaggia bianca e deserta, una macchia di verde rigoglioso, il mare di una bellezza imbarazzante. Ben presto il gruppo rimane come travolto da questo scenario folgorante: una scoperta, un orizzonte «sconosciuto», una visione «inaudita». Una specie di impossibile regressione all'infanzia. Appare (un po' inopinatamente) anche una giovane donna, e nasce una sorta di idillio. Il crudele assassino si lascia perfino sfuggire un qualche macabro ricordo («Il primo uomo che ho ammazzato è stato mio padre: ero al liceo e lui voleva impedirmi di scoparlo»).

La violenza non abbandona questi uomini. Si arriva alla resa dei conti, in una sequenza apocalittica a colpi di mitra. Murakawa sopravvive. Ma solo per trarsi un colpo di pistola dal sapore crudemente catartico.

Chi si aspetta le immagini rutilanti del moderno Giappone da rotocalco rimarrà deluso da questo film. Non troverà neppure una minima parvenza dell'universo informatico del Sol Levante. Non un televisore, né un computer, né un videogioco. Solo un'aspra, gelida, disperata, tenera e struggente visione del mondo, rimandata con un occhio un po' visionario, con uno stile decisamente anticonvenzionale e con un talento registico sorprendente. Sì, il cinema giapponese sta probabilmente rinascendo.

In ogni caso, a giudicare da

Sonata per mitra E il Giappone riscopre il cinema

ENRICO LIVRAGHI

CANNES. Non è frequentissimo di questi tempi, anche in un mega-festival come quello di Cannes, vedere un film giapponese così intenso e bruciante come *Sonata*, del regista-attore Takeshi Kitano, presentato a «Un certain regard». È pur vero che il cinema giapponese contemporaneo è quasi sconosciuto in Occidente (a parte qualche raro titolo), e tuttavia è noto come soprattutto negli anni Settanta-Ottanta abbia subito un blocco creativo, e anche produttivo (si tratta pur sempre della cinematografia di Ozu, Mizoguchi e Kurosawa), anche se negli anni recenti sembra di intravedere un qualche barlume di «rinascita» (da notare, tra l'altro che il *compleanno* di Kurosawa, è finalmente un film di produzione giapponese).

Sonata, non solo di rinascita si dovrebbe parlare, ma di vera e propria innovazione di linguaggio e di stile. Si tratta di un film sulla *Yakuza*, la mafia giapponese, straordinariamente secco e al tempo stesso dispiegato e fluttuante come, appunto, una partitura musicale dall'andamento ritmico a volte aggressivo e penetrante, a volte lirico e quasi sentimentale. Un film agghiacciante ed elegiaco, violento e delicato, dove la crudeltà più spietata, quasi freddamente concettuale, si coniuga con l'elegia, con il gioco, con la regressione a una sorta di idilliaco stato di natura.

Il ricco Murakawa, capobanda *Yakuza* (interpretato magistralmente dal regista stesso), ha ormai così interiorizzato la violenza da esibirsi come una

Alla Scala l'opera di Weber. Regia di Luca Ronconi Gli incantesimi di Oberon regina del perfetto amore

RUBENS TEDESCHI

MILANO. È una vera delizia questo *Oberon*, allestito alla Scala da Luca Ronconi con le scene di Margherita Palli e i costumi di Vera Marzot, diretto da James Conlon con una compagnia di ottima qualità. Tutto da vedere e da ascoltare, come era già quattro anni orsono, quando lo spettacolo nacque la prima volta nel gran teatro milanese, e magari anche meglio perché, a differenza delle solite riprese, l'esecuzione è accurata in ogni particolare. La bellissima favola e la musica di Carl Maria von Weber appaiono così in tutto il loro splendore. È vero che scena e musica procedono su binari non perfettamente paralleli, ma alla fine toccano puntuali il traguardo.



Luca Ronconi ha diretto «Oberon» al teatro alla Scala

Mi spiego. Ronconi ci ricorda che sono trascorsi quasi cent'anni da quando, nel 1826, Weber presentò a Londra il suo ultimo capolavoro: la vicenda, un po' inglese e un po' tedesca, del perfetto amore rappresentato dal cavaliere Hoon e dalla tenera Rezia. La coppia è messa alla prova da Oberon e da Titania, il re e la regina degli elfi, decisi a scoprire se il merito della fedeltà spetta all'uomo o alla donna. Uniti e divisi, minacciati di morte e salvati dal magico corno di Oberon, i due si riveleranno pari in amore e in virtù. Trionfa con loro il romanticismo cavalleresco che Weber — concludendo la miracolosa trilogia aperta dal *Franco cacciatore* e dall'*Eurianthe* — lascia in eredità ai posteri: a Schumann e a Mendelssohn, a Berlioz e a Wagner.

Tutto l'Ottocento romantico fiorirà su questa terra, con un'abbondanza destinata ad esaurirsi nel nostro secolo, dalla collocazione storica deriva la punta di ironia che insapora lo spettacolo, con un gioco di rimandi tra passato e presente, mirabilmente arguto e funzionale, ecco la scena avvolta in una colossale pezza di stoffa dipinta che si rotola man mano rivelando mroine, cupole orientali, giardini, interni sontuosi; ecco il mare infuriato con onde di cartapesta, la barca dei pirati grotteschi e vo-

cianti. Insomma, uno spettacolo dove Ronconi, con le sue bellissime collaboratrici, offre il meglio della sua arte.

Non meno felice, anche se, come dicevamo, in parte divergente, la realizzazione musicale diretta da James Conlon cui tocca il compito di restituirci il sapore «autentico» del romanticismo di Weber. Anche il direttore, s'intende, sfoggia la partitura con occhi del nostro tempo, per trovarvi nuove prospettive. Ciò che egli individua, infatti, non è l'ironia ma il doppio piano del racconto musicale: quello fantastico, teso e concitato il primo, estatico il secondo, come sospeso tra la nebbia del sogno. Da qui uno stacco di tempi e di sonorità che, all'inizio, resta un po' sconcertante ma che finisce per fondersi armoniosamente nel corso della serata. L'orchestra segue il maestro con disinvoltura, e il coro della Scala bene istruito da Roberto Gabbiani riprende con autorità il posto occupato quattro anni orsono dal Filarmónico di Varsavia. Rinnovata e complessivamente con vantaggio, anche la compagnia. Qui il trionfatore

COOP TOSCANA LAZIO

ASSEMBLEE SEPARATE DELLE SEZIONI SOCI

I Soci della Cooperativa sono invitati ad intervenire all'Assemblea della loro Sezione per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1992: relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale; deliberazioni relative.
2. Determinazione del numero dei Consiglieri d'Amministrazione per il triennio 1994-1996.
3. Modifiche dello Statuto Sociale ai sensi della legge 31.1.1992 n. 59.

PROGRAMMA

- Sezione soci n. 1 Carrara venerdì 21 maggio 1993, ore 17 Scuola media "Leopardi" - Avenza Carrara
- Sezione soci n. 2 Versilia giovedì 20 maggio 1993, ore 17 Centro Culturale "L. Russo" Sala dell'Annunziata, via Sant'Agostino Pietrasanta
- Sezione soci n. 3 Livorno venerdì 28 maggio 1993, ore 17 Sala ARCI-La Rosa Livorno
- Sezione soci n. 4 Rosignano giovedì 27 maggio 1993, ore 17 Biblioteca Comunale Rosignano S.
- Sezione soci n. 5 Cecina - Castagneto lunedì 31 maggio 1993, ore 17 Palazzo dei Congressi Cecina
- Sezione soci n. 6 San Vincenzo Venturina martedì 25 maggio 1993, ore 17 Sala soci Centro commerciale Coop San Vincenzo
- Sezione soci n. 7 Piombino lunedì 24 maggio 1993, ore 17 Centro sociale Coop, corso Italia 159 Piombino
- Sezione soci n. 8 Isola d'Elba mercoledì 26 maggio 1993, ore 17 Sala Compagnia Portuali, calata Italia Portoferraio
- Sezione soci n. 9 Follonica lunedì 31 Maggio 1993, ore 17 Sala Consiglio Comunale Follonica
- Sezione soci n. 10 Colline Metallifere venerdì 28 maggio 1993, ore 16 Casa del Popolo Gavorrano
- Sezione soci n. 11 Grosseto Castiglione della Pescaia martedì 1 giugno 1993, ore 17 Sala "Frulli", Chiostro di S. Francesco Grosseto
- Sezione soci n. 12 Tarquinia Civitavecchia venerdì 21 maggio 1993, ore 17 Villa Albani, via Terme di Traiano Civitavecchia
- Sezione soci n. 13 Viterbo giovedì 20 maggio 1993, ore 17 Sala della Provincia, via Saffi 49 Viterbo
- Sezione soci n. 14 Roma Largo Agosta martedì 25 maggio 1993, ore 17 Casale Garibaldi, via R. Balzani (Casilino 23) Roma
- Sezione soci n. 15 Roma Colli Albani giovedì 27 maggio 1993, ore 17 Centro Consumatori Coop via E. D'Onofrio, 67 Roma
- Sezione soci n. 16 Roma Laurentino Basso Lazio (Velletri, Aprilia, Frosinone, Terracina, Lanuvio) venerdì 28 maggio 1993, ore 17 Sala Consiglio XII Circoscrizione via I. Silone (1° ponte) Roma
- Sezione soci n. 17 Cooperative Associate martedì 1 giugno 1993, ore 10 sede Coop Toscana Lazio Vignale Riotoro
- Sezione soci n. 18 Roma - Via Barbaro mercoledì 26 maggio 1993, ore 17 Salone Centro Giovanile Redentore via Gran Paradiso, 31 Roma
- Assemblea generale ordinaria dei delegati venerdì 11 giugno 1993, ore 12 Centro Culturale "L. Russo" Sala dell'Annunziata, via S. Agostino Pietrasanta

Alle assemblee possono partecipare i soci iscritti nel libro soci da almeno tre mesi. Il programma è riferito alla 2° convocazione, poiché per rendere valida la 1° (prevista per il giorno precedente, stessi luogo ed ora) è necessaria la presenza in assemblea della metà più uno dei soci della Sezione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

UDINE

Piazza Venerio
(in caso di maltempo Sala Ajace)

LUNEDÌ 17 MAGGIO
ORE 21.00

Manifestazione con

l'on. ACHILLE OCCHETTO
segretario nazionale del PDS

**Cultura e spettacolo:
un nuovo Ministero
per una nuova politica**

*Incontro - dibattito
promosso dal Pds con:*

Antonio Bassolino
Gianni Borgna
Renato Nicolini
Venziano Nocchi
Walter Veltroni
Vincenzo Vita

Domani 17 maggio 1993
ore 20.30
Teatro dell'Orologio
Via dei Filippini, 17/a